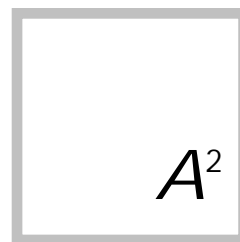




PROGETTISTA INCARICATO

arch. **Cesare Micheletti** n° 698 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento  
Architetto del Paesaggio (membro AIAPP n° 473)



STUDIO DI ARCHITETTURA  
E PAESAGGISTICA

□ via E. Conci, 74  
I - 38100 TRENTO  
□ tel/fax 0461-921316  
□ a2.studio@awn.it  
□ p.i. 01787050226



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

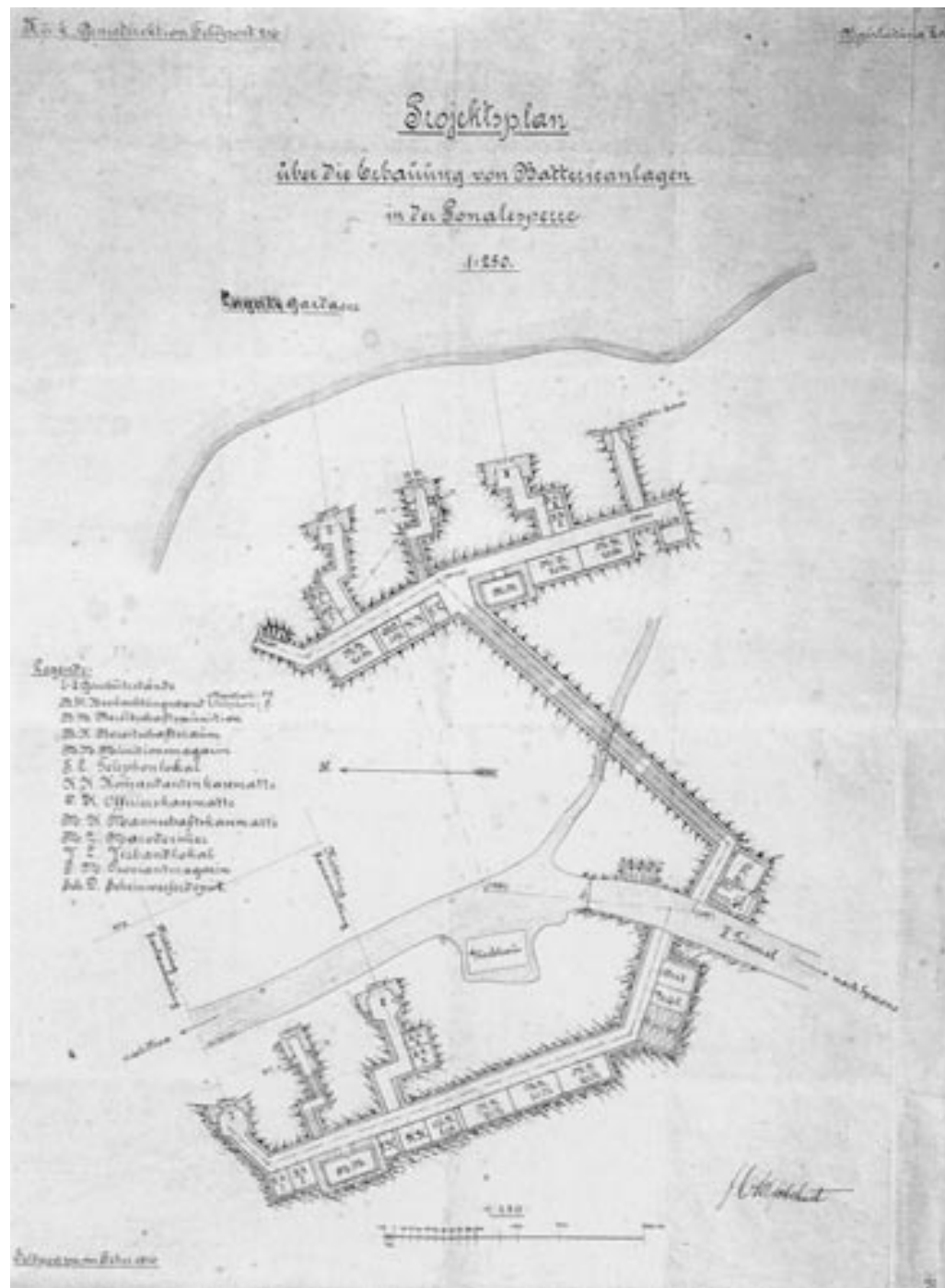
TAGLIATA DEL PONALE - PONALE STRASSENSPERRE  
RESTAURO E RECUPERO DEL COMPLESSO FORTIFICATORIO

## 1. PROGETTO

- 1.1. *premessa*
- 1.2. *temi compositivi*
- 1.3. *descrizione degli interventi*
- 1.4. *ipotesi per un utilizzo espositivo*

# 1. PROGETTO

premessa



La fortificazione denominata Tagliata del Ponale (*Ponalesperre* oppure *Ponale Straßensperre*) appartiene alla linea fortificatoria dell'Alto Garda, composta dal Forte Bellavista, dalla batteria sulla spiaggia, dal Forte S. Nicolò, dal Forte Garda, dalla Batteria di Mezzo, dal Forte Sant'Alessandro, da una batteria di mortai sul Monte Brione, dal Forte Tombio e dai due Forti di Nago.

Si tratta, come noto, di una fortezza quasi interamente scavata nella roccia, frutto della cosiddetta concezione di quarta generazione. Infatti l'evoluzione della filosofia costruttiva sviluppò i principi di defilazione dal tiro nemico, della mimetizzazione e privilegiò soprattutto lo sfruttamento della protezione fornita dall'escavazione in roccia delle postazioni. Abbandonato il concetto di costruzione classica, si concretizzò l'idea di una serie di gallerie, sviluppate anche su più piani, interamente scavate nella roccia della montagna, collegate tra loro con sale per la truppa e per le vettovaglie, scalinate, punti di avvistamento dove posizionare i pezzi di artiglieria, che si affacciano all'esterno con piccole casematte in cemento armato. La larghezza delle gallerie poteva variare dal metro/metro e mezzo fino ad arrivare ai cinque metri, così come l'altezza dai due metri ai quattro-cinque.

A questa tipologia di fortificazioni corrispondono assieme alla Tagliata del Ponale, che ne rappresenta l'apice, anche alcuni forti del Brione, come il Garda e la Batteria di Mezzo, con molte gallerie di adeguamento.

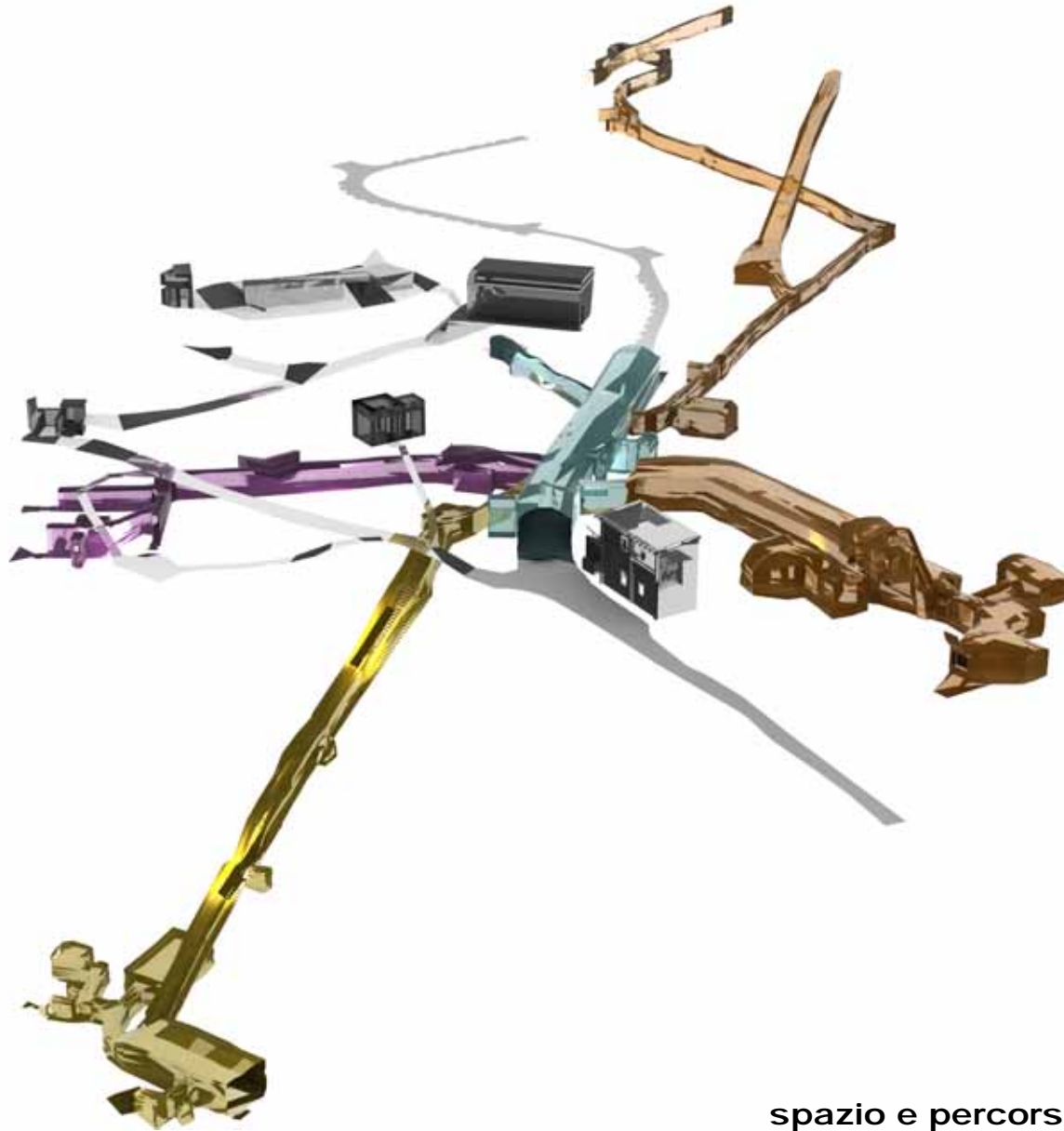
**obiettivi** Il recupero della Tagliata del Ponale, al di là degli ovi motivi di carattere storico e documentario, assume valore rilevante per la particolarità e la specificità del contesto (fortificatorio e paesaggistico) in cui è inserita.

Per quanto riguarda gli aspetti militari è di grande interesse e suggestione la corrispondenza visuale con gli altri forti dell'Alto Garda: appare infatti fondamentale per la comprensione dell'intero sistema di difesa ricostruire, anche virtualmente, i punti di riferimento di queste triangolazioni ottiche.

Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici appare superfluo indicare l'assoluta spettacolarità offerta da alcuni affacci a picco sul lago, come pure la vertiginosa altezza delle postazioni di vedetta sullo sperone di Forte Teodosio.

**metodo** La configurazione planimetrica e la distribuzione degli spazi interni ed esterni della fortificazione suggeriscono di organizzare l'intervento come una serie di percorsi differenziati per caratteristiche, tematiche e difficoltà.

Il paragrafo seguente analizza la struttura compositiva del forte e cerca di isolarne i principali temi al fine di tracciare una griglia tematica di riferimento entro cui collocare i nuovi interventi. Lo sforzo è cercare di mettere a fuoco un approccio concettuale e una linea culturale di intervento che interpreti il più coerentemente possibile il carattere del luogo.



Il forte si configura come un lungo ed articolato susseguirsi di tunnel, di forma e dimensioni estremamente variabili. Tuttavia questa non è che la sua parte interna; infatti all'esterno si trovano una serie di manufatti (corpo di guardia, casermette, osservatori, fuciliere, camerate) che delineano ulteriori percorsi e che punteggiano lo sperone roccioso.

Si configurano pertanto due diversi tipi di approccio:

il primo completamente rivolto all'interno, dove gli elementi che definiscono il percorso costituiscono il tema principale ed il filo conduttore;

il secondo completamente opposto in cui lo spazio esterno diviene predominante e gli elementi del percorso divengono estremamente leggeri ed impercettibili

**spazio e percorso** Dal punto di vista compositivo, questa fondamentale differenza di approccio, si traduce in una corrispondente differenza di obiettivi espressivi. Sinteticamente: i percorsi sullo sperone *sottolineano* il contesto mentre i percorsi dentro il forte *definiscono* il contesto.

Da ciò deriva la diversità ma anche la ricchezza dei temi, proposti in questa lettura interpretativa del luogo attraverso antitesi.

**presenza/assenza** All'esterno la presenza del "paesaggio" è così forte da provocare quasi uno stordimento, una vertigine sensoriale in cui il percorso deve proteggere letteralmente il visitatore contro la perdita dell'equilibrio. Viceversa all'interno l'assenza di qualsiasi riferimento spaziale provoca uno spaesamento cognitivo dove il percorso diviene l'unica guida per la comprensione dei luoghi.

**stasi/movimento** L'interno del forte non è un luogo accogliente, non invita a fermarsi, anzi; i percorsi interni saranno caratterizzati dalla costante necessità di muoversi per raggiungere la tappa successiva o guadagnare un'uscita. Esattamente il contrario di quanto avverrà all'esterno

**formale/informale** Coerentemente, anche i linguaggi delle due parti sono profondamente diversi. Il linguaggio dell'interno è *formale*, geometrico, esatto. Il linguaggio dell'esterno è *informale*, organico, irregolare.

All'interno di questa cornice interpretativa, il progetto propone di valorizzare le immagini di riferimento delle due parti costitutive del forte: il camminamento per l'interno e le piazzole per parte esterna.

Le gallerie della Tagliata vengono distinte in percorsi differenziati che a secondo della posizione, della accessibilità dalla strada, della difficoltà costituiscono diverse possibilità di visita. Il grado di approfondimento della conoscenza e della visita dipende anche da parametri quali:

- possibilità di controllo (una o più uscite)
- dimensione degli spazi interni e dei passaggi (numerosità dei gruppi di visita)
- modalità di percorrenza (gallerie piane, in discesa, in salita)
- faticosità (in funzione dei dislivelli da superare)
- possibilità di raggruppare elementi salienti della fortificazione (gallerie, vedette, locali di tiro, camerate, ecc..)

Ogni percorso costituisce un elemento autonomo, ma più percorsi possono essere collegati a formare un anello (ascendente o discendente a seconda della scelta)

## **interno galleria principale A**

La casamatta esistente all'esterno può essere utilizzata quale punto di informazioni e smistamento ai vari percorsi di visita al forte. All'interno dovrebbero essere ospitati anche degli spazi di servizio (bagno per il pubblico) e un piccolo ufficio.

La galleria stradale costituisce l'asse centrale del forte tramite cui si può accedere a tutte le gallerie secondarie: lungo di essa si trovano degli elementi in acciaio che individuano le porte di accesso, mascherando al loro interno i sistemi di chiusura e controllo. Le superfici verticali possono essere utilizzate per la comunicazione e per individuare i singoli percorsi.

Viene assicurata la visibilità di una vedetta, a cui l'accesso può avvenire liberamente, per garantire a tutti i visitatori una minima impressione della tipologia del forte.

## **galleria B**

Sulla base della suggestione del progetto della fortificazione si propone la realizzazione di un percorso in rampa, costeggiato da varie piattaforme orizzontali che simboleggiano le camerate esistenti. Ogni piattaforma è raggiungibile direttamente dalla rampa inclinata o tramite le scalette intermedie. Le stanze di tiro vengono allestite con una pavimentazione flottante in legno.

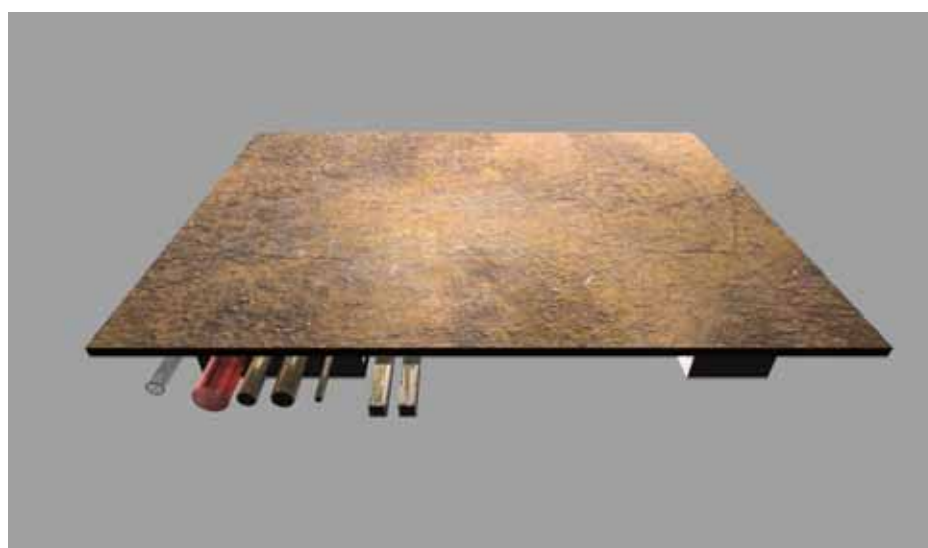
Lungo questo tratto di visita è possibile allestire un vero e proprio percorso didattico/illustrativo della vita all'interno di un forte in grotta.

## **gallerie C+D**

Costituiscono la parte più spettacolare del percorso di visita interno. Sono organizzate in modo da avere accesso dalla galleria centrale direttamente uno spazio foyer utile per localizzare una bancone di ricezione ed un blocco di servizi (spogliatori, deposito oggetti, guardaroba, ecc.). Questo spazio dovrebbe consentire di organizzare i gruppi di visita, smistandoli a seconda delle capacità verso la galleria orizzontale oppure verso la scalinata in discesa.

Il percorso, viene attrezzato con un camminamento flottante che contiene tutti i servizi di rete ed i cablaggi necessari a far funzionare le varie apparecchiature presenti. La pavimentazione varierà a seconda del tipo di locale e di effetto che si vuole ottenere: è previsto di utilizzare legno metallo ed, in modo limitato, vetro.

Al termine della scalinata, ripristinata assieme al montacarichi inclinato, si troverà una saletta in grado di ospitare un secondo guardaroba/deposito (dove lasciare eventuali protezioni prese in



camminamenti flottanti con cablaggio dei vari servizi



corrispondenza dell'ingresso) utile nel caso in cui il percorso preveda l'uscita verso l'esterno e la discesa ulteriore verso la Gardesana.

E' stato anche prevista la realizzazione, in corrispondenza di un posto di illuminamento, di una passerella a sbalzo che si affacci a picco sul lago.

#### **galleria E**

In questo tratto del forte risulta particolarmente difficile da allestire una percorso di interesse pari ai precedenti. Tuttavia tale tratto potrebbe essere utilizzato per una differente tipologia di visita, assai più breve ma sufficientemente suggestiva, attraverso i camminamenti "segreti" che portavano dal forte principale alle ridotte ed agli avamposti.

Tuttavia data la ristrettezza di alcuni passaggi tale tragitto deve essere riservato a comitive ridotte ed accompagnate.

#### **altre gallerie e manufatti**

Le altre gallerie, manufatti, opere di difesa e passaggi protetti esistenti, non sono stati presi in considerazione in quanto poco controllabili e difficilmente raggiungibili.

#### **esterno manufatti zona bassa**

I percorsi che si sviluppano in questa zona devono essere mantenuti il più naturali possibili, compatibilmente con le opere di difesa dalla caduta massi necessarie ed evidenziate dalla relazione geologica.

Differentemente da quanto fatto per l'interno, qui i percorsi saranno semplicemente segnati, ripristinando i piani di calpestio in ghiaia e munendo di adeguati parapetti i passaggi più pericolosi.

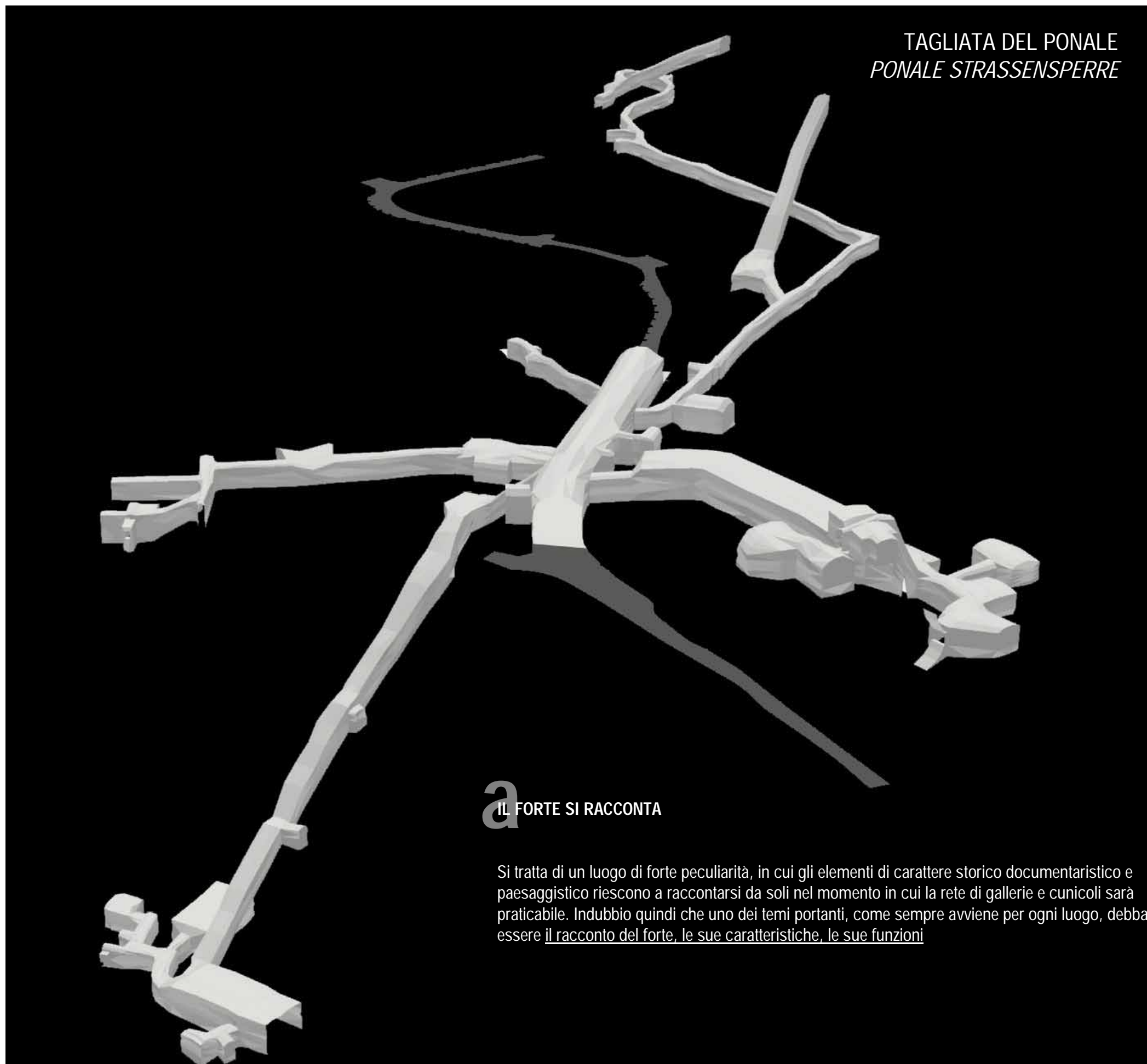
In alcuni punti, significativi dal punto di vista paesaggistico, oppure in corrispondenza di alcuni manufatti di difesa particolarmente interessanti (fuciliera, vedetta, ecc.) verranno poste delle piazzole leggermente sopraelevate. Avranno pavimentazione in acciaio brunito e rete metallica, su cui verranno incise e/o tagliate informazioni di base (geologia, botanica, paesaggio, ecc.).

#### **manufatti zona alta**

Valgono le stesse indicazioni della parte inferiore, con l'unica precisazione che in corrispondenza del punto più alto (forte teodosio) verrà predisposta una piattaforma circolare, debitamente attrezzata e protetta, dove verranno esposte le indicazioni di tipo geografico-paesaggistico relative al lago di Garda.

# ipotesi per un utilizzo espositivo

in collaborazione con sergio camin



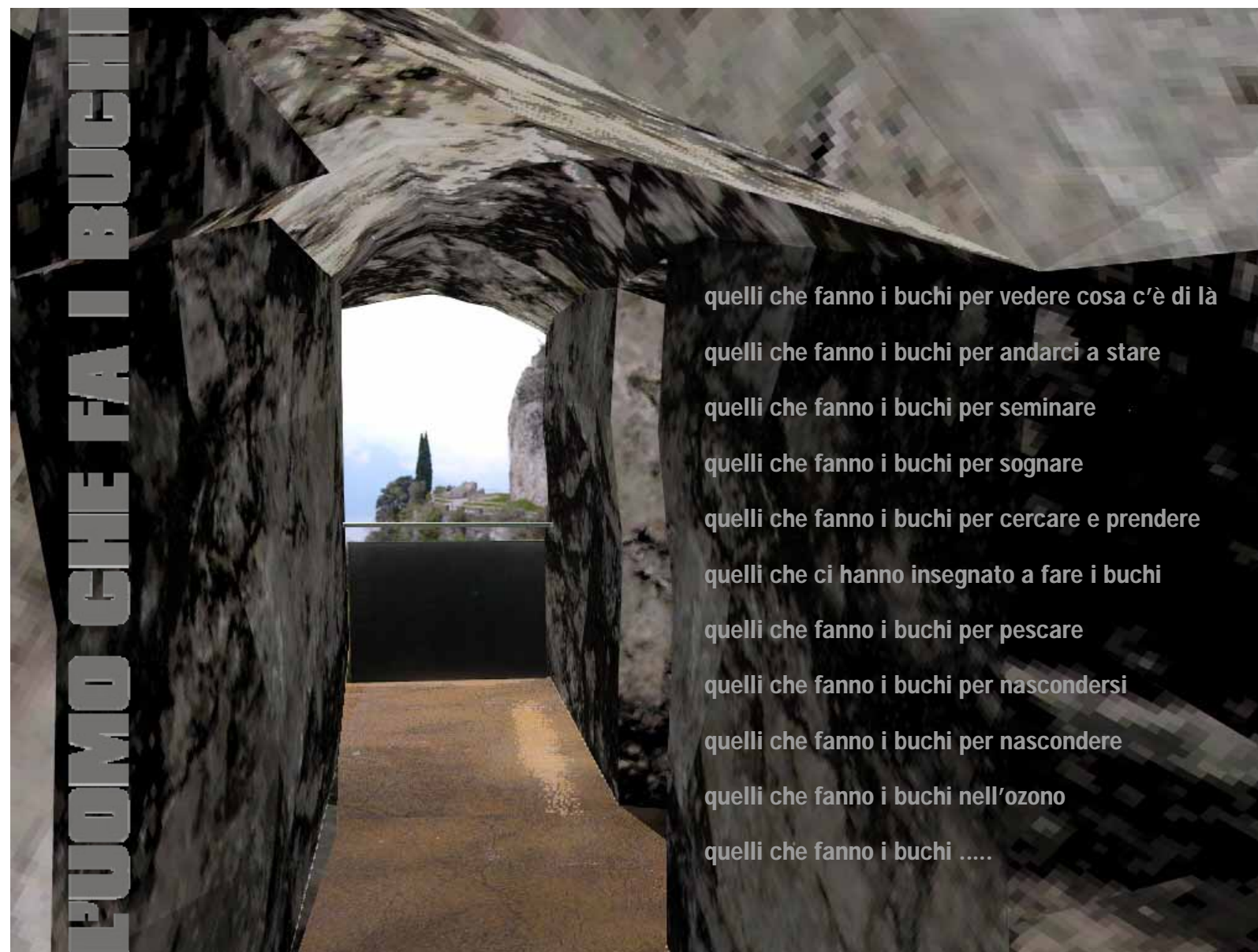
TAGLIATA DEL PONALE  
*PONALE STRASSENSPERRE*

## a IL FORTE SI RACCONTA

Si tratta di un luogo di forte peculiarità, in cui gli elementi di carattere storico documentaristico e paesaggistico riescono a raccontarsi da soli nel momento in cui la rete di gallerie e cunicoli sarà praticabile. Indubbio quindi che uno dei temi portanti, come sempre avviene per ogni luogo, debba essere il racconto del forte, le sue caratteristiche, le sue funzioni



Grotte, cunicoli, gallerie, da sempre l'uomo, animale tra gli animali, ha usato i buchi della terra e quando ne è stato capace ne ha fatti altri, grandi per nascondersi e abitare, lunghi e profondi per cercare, piccoli per seminare. Buchi sempre diversi con straordinarie e diverse storie da raccontare, perché non è un caso che il magico mondo di Alice sia dentro ad un buco.



quelli che fanno i buchi per vedere cosa c'è di là  
quelli che fanno i buchi per andarci a stare  
quelli che fanno i buchi per seminare  
quelli che fanno i buchi per sognare  
quelli che fanno i buchi per cercare e prendere  
quelli che ci hanno insegnato a fare i buchi  
quelli che fanno i buchi per pescare  
quelli che fanno i buchi per nascondersi  
quelli che fanno i buchi per nascondere  
quelli che fanno i buchi nell'ozono  
quelli che fanno i buchi .....

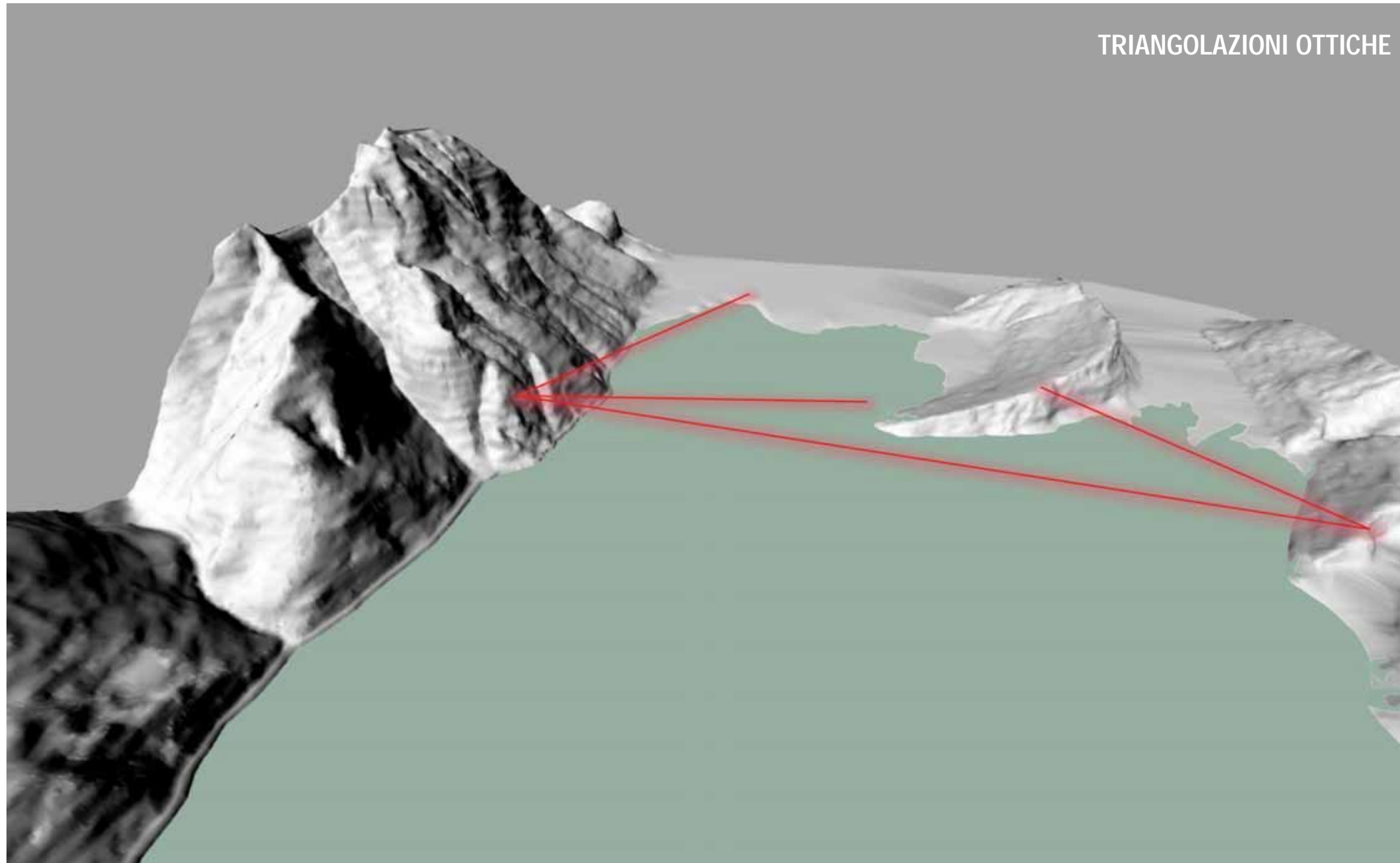
## **b** IL FORTE RACCONTA ALTRO

Riteniamo però, che nell'ambito dell'offerta complessiva del Trentino ed in particolare di questa parte di territorio, sia necessario lavorare alla ricerca di un tematismo di assoluta unicità, in grado di creare attenzione prescindendo o comunque oltre la storicità del luogo

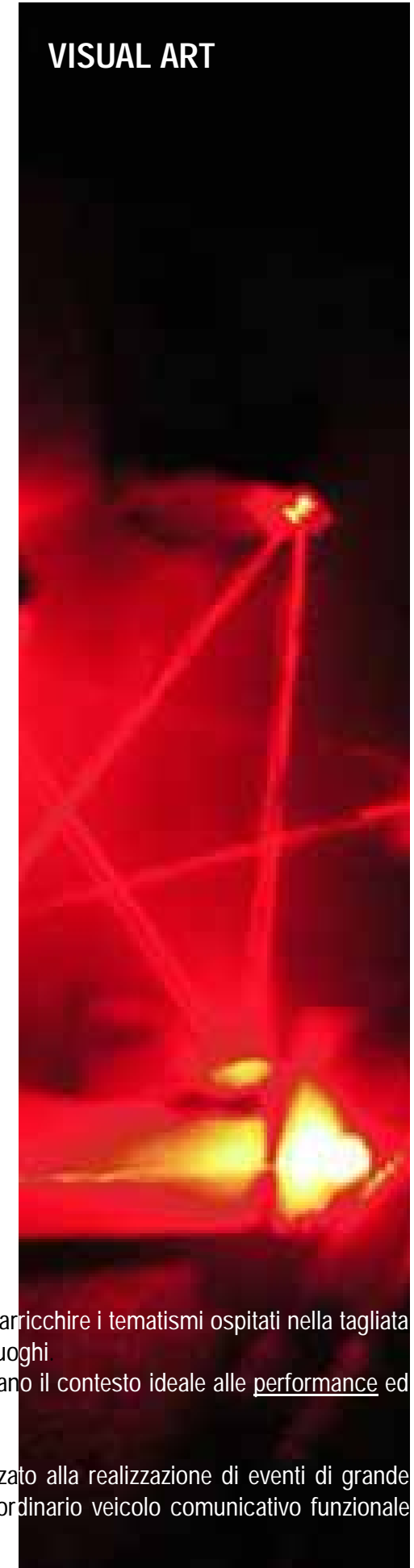
L'idea è quella di un allestimento articolato, che usufruendo di una serie di competenze specifiche (storiche, antropologiche, archeologiche, geologiche, letterarie ed artistiche) e con l'aiuto di nuove ed antiche metodologie e tecnologie di comunicazione, sia in grado di raccontare e stupire partendo da un tema solo apparentemente banale:

*...GLI UOMINI CHE FANNO I BUCHI .....*

## TRIANGOLAZIONI OTTICHE



## VISUAL ART



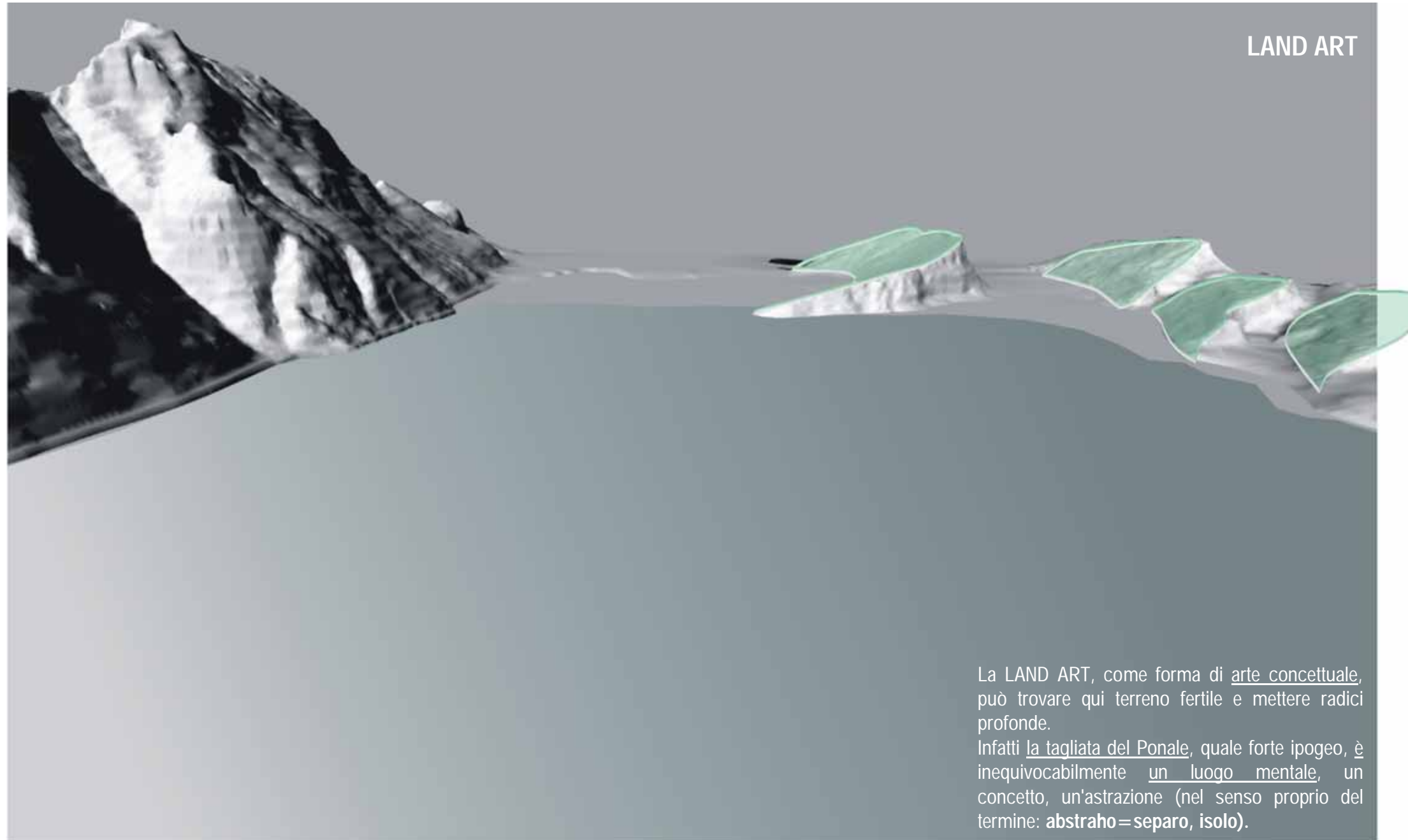
### **C**OLTRE IL FORTE.....

Esistono evidentemente anche altri eventi che potrebbero arricchire i tematismi ospitati nella tagliata del Ponale, facendo perno sulla singolarità ed unicità dei luoghi. Gli spazi, sia quelli chiusi che quelli all'aperto, rappresentano il contesto ideale alle performance ed alle esposizioni di *visual art*.

La spettacolarizzazione del sito ed un suo utilizzo finalizzato alla realizzazione di eventi di grande attrazione, possono divenire, se ben indirizzati, uno straordinario veicolo comunicativo funzionale alla conoscenza del forte stesso e della strada del Ponale.



## LAND ART



La LAND ART, come forma di arte concettuale, può trovare qui terreno fertile e mettere radici profonde.

Infatti la tagliata del Ponale, quale forte ipogeo, è inequivocabilmente un luogo mentale, un concetto, un'astrazione (nel senso proprio del termine: abstraho = separo, isolo).

Il significato della land art, infatti, non sta tanto nelle opere che produce, le quali condividono con le performance sia il carattere effimero (la cui documentazione affidata esclusivamente alle riprese fotografiche/video), ma nel pensiero che le ispira e che nella modificazione discreta del paesaggio vede un'opportunità per definire attivamente la relazione tra l'uomo e la natura e, quindi, quella, più ampia ma sottratta agli eccessi dell'astrazione intellettuale, tra l'uomo, lo spazio e il tempo.

## IL PAESAGGIO IMMANENTE

